

**Omelia di mons. Dante Lafranconi  
amministratore apostolico di Cremona**

**Cattedrale di Cremona  
13 dicembre 2015**

**Messa Pontificale  
per l'apertura diocesana  
del Giubileo della Misericordia**



Dopo l'apertura della porta del Giubileo e il nostro passaggio attraverso di essa, abbiamo fatto memoria del nostro battesimo. Poi abbiamo ascoltato parole che ci sono di grande conforto e sollievo: abbiamo sentito il profeta Isaia (Is 12) che dice: *il Signore tuo Dio, in mezzo a te, è un Salvatore potente*. Noi celebriamo l'Anno della Misericordia guardando a Gesù che è un salvatore potente. Queste parole non devono trarci in inganno: una preghiera antica della Chiesa ci ricorda che Dio manifesta la sua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono. Gesù è un Salvatore potente: ma è potente in questa prospettiva di misericordia e perdono. Come si fa a non riconoscere la sua forza e la sua potenza quando dall'alto della croce vede e ascolta chi lo schernisce, chi lo ha condotto a quel momento e dice: "Padre, perdona loro, non sanno quello che fanno". San Tommaso d'Aquino, commentando queste parole, dice che Gesù non ha voluto soltanto perdonare, ha voluto trovare una scusante per chi l'aveva messo in croce: "Perdona loro perché non si rendono conto di quello che fanno". Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente, perché misericordioso, perché sempre disposto al perdono.

Allora possiamo comprendere come, subito dopo, Isaia aggiunge: questo Salvatore gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore. Allora potremmo dire che Gesù manifesta la sua potenza non solo perdonando, non solo attraverso la sua misericordia, ma che in questo sta tutta la sua gioia. E, quasi a dare un segno concreto che egli è contento di poter esprimere la sua misericordia e il suo perdono, dice questo segno: *ti rinnoverà con il suo amore*.

Noi celebriamo questo Giubileo della Misericordia iniziando da oggi proprio con il desiderio di dare la possibilità a Dio di gioire per noi! Che bello se potessimo dire, lungo questo anno, il Signore ha gioito per me, io gli ho dato motivo di gioia, perché ho compreso il suo amore, perché davanti a questo suo amore e a questa sua misericordia il mio cuore si è commosso, si è aperto al perdono, che gli ho chiesto con sincerità e che mi ha dato con larghezza. Forse potrebbe essere il miglior proposito dell'Avvento: mi impegno a dare a Dio un motivo di godimento. *Gioirà per te!* La misericordia, in fondo, noi ce ne rendiamo conto benissimo anche solo per esperienza umana, è la provocazione più forte che possa farci sentire da una parte il dispiacere di aver offeso Dio e dall'altra ci possa spingere sulle vie di un vero ed effettivo cambiamento, di una vera conversione. Che cosa porta in noi sentimenti di tenerezza, sentimenti di fiducia, sentimenti di abbandono, più che il sentirmi amato, più che il sapere di essere amato? Quando ho davanti a me qualcuno che mi fa del male può essere eroico amarlo, ma non nasce spontaneo dal nostro cuore, dalle nostre viscere. Ma quando ho davanti qualcuno che mi ama allora il mio sbaglio, il mio errore, la mia offesa suscita dentro di me una reazione che è quella dell'abbandonarmi fiducioso in lui non tanto guardando a me stesso con vergogna, ma guardando a lui con fiducia serena di essere perdonato. Il pentimento sincero nasce solo dalla contemplazione della misericordia di Dio. Perché solo davanti alla misericordia di Dio può sbocciare un pentimento autentico e il senso vero e giusto del peccato.

Senza questo pentimento la misericordia di Dio non può esprimersi in pienezza. Ecco perchè il Vangelo (Lc 3, 10-18), attraverso la figura di Giovanni e attraverso le sue risposte a coloro che lo interrogavano su che cosa dovevano fare per convertirsi, ci suggerisce anche gesti concreti di conversione. Ma questi gesti nascono dentro di noi solo dopo che abbiamo riconosciuto e che abbiamo contemplato il volto misericordioso del Padre che si manifesta in Gesù. È solo allora che noi possiamo diventare misericordiosi come il Padre. Direi che questo è il messaggio che ci consegna innanzitutto la Parola di Dio oggi, dopo il nostro ingresso attraverso la Porta Santa.

C'è una seconda parola che è pure di grande conforto e di grande sostegno per noi. È quella che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Fil 4,4-7), dove Paolo raccomanda ai cristiani e ai discepoli di Gesù: in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche, ringraziamenti. Senza nessun timore! Come si fa nei confronti di una persona che gode la nostra stima e che gode la nostra fiducia e di cui godiamo la stima e l'amore. Le nostre preghiere in questo inizio di Anno Santo vogliono essere per tutti gli uomini, perché scoprono il volto misericordioso del Padre. Anche chi può sembrare lontanissimo da questa visione di Dio, anche chi fa della sua vita e del suo progetto la violenza come modo di esprimersi, anche quello possa riconoscere il volto misericordioso di Dio. Anche per queste persone noi preghiamo. Per tutti! Preghiamo con insistenza per la Chiesa, perché sia luogo di misericordia e di perdono. Come possiamo dirci discepoli di Gesù, che tante volte hanno usufruito della sua misericordia, se poi tra di noi non siamo misericordiosi gli uni nei confronti degli altri? Bando alle critiche, alle mormorazioni, ai sospetti e a tutto ciò che può diventare devastante dentro il tessuto del corpo del Signore Gesù e lacerante i nostri rapporti. Preghiamo per la Chiesa: quindi per noi tutti, per tutti i credenti, per tutti coloro che sono stati battezzati, per quelli che si professano discepoli di Gesù, perché siamo capaci di misericordia reciproca.

Preghiamo anche il Signore perché le porte aperte del Giubileo aprono altre porte. Quelle per esempio di comprendere la nostra vita come vocazione e come risposta a un Dio che ci ama, che non ci abbandona, che ci è vicino, soprattutto nei momenti di difficoltà. Quando noi non sappiamo più pensare la nostra vita come vocazione allora abbiamo l'impressione di essere soli a dover affrontare le vicende difficili, i passaggi più contorti dell'esistenza. E facilmente naufraghiamo. Ma se noi pensiamo la nostra vita come vocazione, allora sappiamo di poter contare su qualcuno che ci ha chiamato, il Quale vede dentro la nostra storia la realizzazione di un atto di amore che Lui per primo ha rivolto nei nostri confronti. E parlando di porte aperte, quelle del nostro cuore per capire il senso della nostra vita come vocazione, non possiamo certamente dimenticare di pregare per le vocazioni al ministero sacerdotale. Oggi è la Giornata del Seminario: che la nostra preghiera sia insistente, sia piena di fiducia, sia unanime, per chiedere al Signore il dono di vocazioni sacerdotali sante. E poiché anche l'Anno della Vita consacrata volge al suo termine, preghiamo anche perché non venga meno, dentro l'esperienza della Chiesa e dentro la vita della società, la testimonianza dei religiosi, delle suore, di coloro che si dedicano completamente al servizio degli altri.

Ricordiamo infine – e l'ho lasciato proprio per ultimo – il nostro vescovo Antonio. Egli concluderà, l'anno venturo, questo Giubileo che oggi noi iniziamo. Lo vogliamo ricordare sapendo che è in preghiera con noi: me lo ha detto l'altro giorno al telefono. E noi lo sentiamo già come un dono del Signore e un pastore che non solo vogliamo accogliere, ma in cui vogliamo trovare i segni della misericordia e a cui vogliamo ricorrere perché la misericordia di Dio diventi divampante dentro questa nostra Chiesa.

È aperta la porta del Giubileo, è aperta per entrare e per chiedere e ricevere misericordia, è aperta per uscire, per donare a nostra volta la misericordia agli altri.

Vorrei consegnarvi un augurio, che colgo dalle parole del Vangelo, per tutto questo anno: che, quando entrerete dalla Porta del Giubileo e vedrete l'immagine del Cristo accogliente in croce, possiate pensare a una parola che egli ha detto: “Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, io vi darò ristoro”. Quando uscirete possiate sentire nel vostro cuore l'eco della parola di Gesù: di un'altra parola che dice “Poiché molto vi è stato perdonato molto amate”.